Anno XXXVII — Lunedì 15 Giugno 1903 — Conto corrente con la posta — N. 141

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GIOLITTI

Dopo che l'on. Zanardelli ebbe finito di dare, sabato, l'annuncio breve e secco della fine del Gabinetto, i deputati ministeriali si affollarono intorno al banco dei ministri, e molte furono le strette di mano all'on. Zanardelli, ma più numerose e più cordiali (lo notano tutti i resoconti) furono quelle all'on. Giolitti. È questi rispondeva a tutti con insolito calore; dice un giornale che egli era raggiante.

Ora si può ben comprendere la soddisfazione dell'on. Giolitti; egli, non volendo affondare in alto mare, aveva spinto la nave ministeriale ad arenare sopra un banco di sabbia, e v'era saltato giù, svelto come un gatto, lasciando il capitano e i colleghi, stupiti e dolenti, a raccogliere le carte di bordo. E di questo suo atto, non che portargli rancore, la coorte amica del Ministero si affannava con quei segni dell'amicizia, a dimostrargli quasi la gratitudine!

Si comprende dunque la sua soddisfazione; quelle strette di mano significavano che il colpo suo era perfettamente riuscito; egli cadeva in piedi, fra l'ammirazione e le speranze di coloro (e sono molti) che stanno con tutti i Ministeri e si compiacevano molto di vedere la sua figura impassibile al banco dei ministri.

L'on. Giolitti aveva detto che se ne andava perchè non poteva più governare con l'estrema sinistra, come era nel programma del Ministero popolare, e perchè con quei colleghi era vano ormai parlare più di riforme.

E ciò era vero. Egli ha cercato tutti i modi per avere l'amicizia degli estremi, specialmente dei socialisti; non solo lasciando loro libertà di propaganda, ma aiutandoli perfino coi ribassi ferroviari nei loro congressi (vedi il congresso d'Imola), appoggiandoli nelle elezioni, dapertutto, a Vicenza come a Potenza, contro i candidati monarchici, perfino contro i candidati ministeriali. E non è giovato nulla: venuta l'occasione, i socialisti non solo hanno risollevato lo scandalo della Banca Romana, ma cercarono di coinvolgerlo nello scandalo novissimo dei *trusts* siderurgici. E non basta: anche quei radicali che erano si può dire carne della sua carne gli si sono ribellati.

Ora che poteva egli fare se non andarsene?

Ma la sua mossa apparve rapida e dura; egli fu davvero inesorabile.

Con quest'azione, ha abilmente salvato il suo attivo che era il risultato d'una abbastanza fortunata politica interna, a base di pentola papiniana, ma s'è messo con troppa precipitazione al largo per aspettare nuovamente la sua ora.

Ha mancato, crediamo, d'ogni riguardo verso l'onor. Zanardelli, che pur s'era prestato a farlo risalire; aspro, troppo ingiusto è stato forse verso i colleghi; — ma così ha voluto essere, evidentemente, per non aver parte domani in alcuna combinazione con gli uomini di ieri.

Ecco perchè la condotta dell'on. Giolitti, da non pure la chiave della crisi, ma indica nettamente le soluzioni possibili: e sono due. Un secondo ministero Zanardelli senza Giolitti naturalmente, oppure l'avvento al potere dell'Opposizione.

Ecce iterum... Zanardelli

La soluzione della crisi è vicina. Sarà quello che dicono i francesi un *replatrage*; nè poteva essere altrimenti, dopo il colpo di... gamba dell'on. Giolitti.

Abbiamo lumeggiato più in su l'opera di questo forte uomo di Governo, perchè da essa scaturisce tutta la povertà del Ministero caduto e si delineano gli atteggiamenti futuri.

Tutti gli uomini interrogati dal Re consigliarono la chiamata di Zanardelli; e con più calore, pare, Sonnino e Luzzatti.

Sembra che l'on. Zanardelli non intenda di fare grandi mutazioni, anche perchè il tempo stringe e il solleone di luglio è vicino.

Verrebbero dunque mutati due o tutto al più tre ministri. Sarebbe necessario sostituire Bettòlo alla marina (che, fra parentesi, ha data querela all'*Avanti*) e Galimberti alla posta (egli è il fido Acate di Giolitti); per l'interno non si vuole un uomo nuovo: l'on. Gallo avrebbe una voglia matta d'avere l'interno, ma si darà, invece, pare, questo portafogli all'on. Ronchetti, sottosegretario con l'on. Giolitti. L'on. Ronchetti, che aspira anche lui da tanto tempo a un portafogli, sarà raggiante.

Per la marina si parla di Candiani — e per la posta si parla di... tanti.

CIO' CHE AVVIENE NELLA SERBIA

Le proteste del mondo civile

Tardi e per obbedire più ad un ragionamento che ad un scatto dell'animo indignato vengono le proteste contro l'eccidio della famiglia reale di Serbia.

Gli è che il mondo civile europeo si è persuaso che nessuna punizione morale può valere per una vera gente che s'abbandona periodicamente a codesti ferocie e che punizioni d'altra specie non sono possibili.

Il *Times* di Londra propone che le potenze europee, per mostrare l'orrore di questi metodi, ritirino le missioni diplomatiche da Belgrado, finchè si costituirà un Governo che dia maggiori garanzie di moralità. E' una proposta che non verrà accettata dalla Russia sicuramente — e che, se accettata dalle altre potenze, non servirebbe a nulla.

E chi saprà dire quando il Governo serbo darà garanzie di moralità?

Il nuovo Governo sorgerà domani, con l'elezione del Principe. Scomparsi gli Obrenovich, torneranno i Karageorgevich. E questi dureranno fino alle nuova congiura....

Il nuovo Re

Belgrado 14. — A quanto si assicura, nel Consiglio di ministri tenutosi ieri nel pomeriggio, sei ministri, votarono per Karageorgevich, uno per la repubblica.

Si crede positivamente che Karageorgevich sarà eletto re. Il principe Mirko del Montenegro non ha più pare, alcuna probabilità di riuscire eletto, perchè quelle ch'egli aveva se le distrusse col suo matrimonio con una cugina di re Alessandro; in Serbia attualmente non si vuol più saperne della famiglia degli Obrenovich.

La discordia ricomincia

Belgrado 13. — Venne sequestrato il *Mali Journal* per il suo linguaggio estremamente irriverente verso la memoria di Alessandro. Il giornale, nella sua seconda edizione, chiama spudorato e ladro il ministro dell'interno Protich che ordinò il sequestro. Dice, che, mentre i redattori del giornale, preparando la fine della dinastia degli Obrenovich, sfidavano giornalmente la galera e la morte, Protich stava sicuro all'estero a mangiarsi le sovvenzioni dategli dalle banche, ed è venuto a Belgrado soltanto quando tutto era finito per darsi da sè stesso il portafoglio degli interni.

« Peggio di prima non si starà »

Vienna 13. — Un corrispondente della *N. F. Presse*, che fece un viaggio attraverso la Serbia, scrive al suo giornale che in tutto il paese non si vede nemmeno una bandiera di lutto. Dovunque regna il giubilo. La truppa e la popolazione acclamano al nuovo re gridando « zivio Karageorgevich! » Il giornalista chiese a parecchie persone perchè fossero così liete. Gli fu risposto: « Peggio di prima non si potrà stare! »

Le dichiaraz. delle potenze
Pietro Karageorgevick a Belgrado?

Vienna, 13. — Protic, nuovo ministro serbo degli interni, comunicò al corrispondente della « N. F. Presse » che soltanto la Francia e l'Austria-Ungheria fecero pervenire col tramite delle rispettive legazioni al Governo serbo, dichiarazioni precise. Goluchowski e Delcassè dicono entrambi non esservi motivo d'intervento fino a tanto che regna la tranquillità. Goluchowski fece pertanto delle riserve per il caso che qualche altro, anzichè Karageorgevich venisse proclamato re. Questa eventualità è però affatto esclusa in Serbia.

La dichiarazione fatta dal ministro inglese all'inviato Milicevic è di tenore analogo, però non così esplicita. La Russia non si è ancora pronunciata nè ufficialmente nè officiosamente.

In Serbia si crede che qualora Pietro Karageorgevich fosse eletto all'unanimità, anche la Russia finirebbe col riconoscerlo. Circa il contegno della Germania non si ha alcuna informazione. Ad incontrare il nuovo re a Vienna sarà mandata una deputazione che lo accompagnerà a Belgrado. Karageorvich arriverà a Belgrado probabilmente mercoledì. (*Vedi in III pag.*)

PROCESSI POLITICI A TRIESTE
Il tricolore al bando - L'inno di Garibaldi

Ci mandano da Trieste, 13:

Come vi avevo annunciato, ieri ed oggi sono stati discussi dinanzi al Tribunale provinciale due processi per reati d'indole politica.

Bruno Ferluga ed Ermanno Werthol, due giovani sui venticinque anni, erano accusati del delitto di eccitamento (paragrafo 305, codice pen. aus.), per avere, il primo, sventolato durante la dimostrazione svoltasi in piazza Grande per la proclamazione dell'elezione del podestà, una bandiera tricolore; l'altro, per avere, qualche minuto dopo, gridato: «Evviva i colori dei nostri cuori!»

Il Ferluga fu condannato, nonostante la lunga detenzione preventiva subita, a 3 mesi d'arresto; il Werthol venne assolto, non già perchè fosse mancata ai giudici la voglia di condannarlo, ma perchè nessun elemento riuscì a distruggere l'asserzione dell'accusato, che cioè, con quel grido avesse voluto salutare il trionfo degli uomini del partito nazionale liberale di « nostro colore. »

Oggi, comparvero innanzi ai giudici due impiegati di banca, Mario Gladulich e Salvatore Reatti per aver cantato, la sera del 26 scorso, dopo la famosa dimostrazione svoltasi al Politeama Rossetti, durante l'*Ernani*, l'inno di Garibaldi. Furono condannati ciascuno ad un mese d'arresto.

Oggi stesso doveva aver luogo il dibattimento per crimine di alto tradimento a carico di un ragazzino decenne Augusto Depieri. Il dibattimento però venne sospeso: la Procura di Stato ha capito che il soverchio zelo di essa addimostrato in questo caso la copriva di ridicolo e molto facilmente non ne farà più nulla.

PER UNA MAGGIOR ECONOMIA
NEI TRATTAMENTIANTI CRITTOGAMICI della VITE

Una fra le interessanti comunicazioni al VII Congresso internazionale di agricoltura tenutosi in Roma, è quella del dott. G. B. Cuccovich sulle poltiglie bordolesi attenuate e sul solfo misto alle medesime, imperciocchè mira ad una grandissima economia sui trattamenti delle vite, senza comprometterne gli effetti.

Ogni contadino ha imparato a comporre la poltiglia bordolese, si crede da tanti, e sarà vero fino ad un certo punto, vale a dire fin quando non ci vengono indicati metodi più sicuri ed economici.

Sulla quantità enorme del solfato di rame che s'impiegava nei primi tempi in Francia, si è venuti a constatare che l'1 0|0 è sempre sufficiente, e che si può raggiungere l'intento coi 3|4 0|0 ed anche col 1|2 0|0, conforme l'andamento della stagione.

Quando non domini molta umidità, può bastare il 3|4 0|0 e nella stagione o nelle località asciutte è sufficiente anche il 1|2 0|0.

I nostri viticoltori, dopo sciolto il solfato ramico vi aggiungono il latte di calce. Alcuni pesano la calce, altri la uniscono a occhio fidandosi della propria esperienza.

Il dott. Cuccovich osserva invece che nell'aggiungere la calce alla soluzione cuprica, più che la pesata è meglio rilevare s'essa è risultata neutra od un po' acida e ciò mediante le carte di tornasole e di curcuma, imperciocchè è preferibile la leggermente acida alla basica. Questa ritarda troppo il suo effetto, quando necessita sia pronto, mentre l'appena acida è di risultato parecchio più pronto. Sapendo questo il viticultore si dirigerà a norma delle condizioni in cui opera.

Ma veniamo allo zolfo da mescolarsi alla poltiglia bordolese.

La questione di codesta miscela per combattere entrambe le parassite delle viti, più generali, nel tempo medesimo con un grandissimo risparmio di zolfo, si discute già da qualche tempo.

Oppositori non mancarono, i quali presentarono obbiezioni varie che però furono combattute da criterii più scientificamente positivi e da ormai numerose esperienze.

Lo zolfo misto alla poltiglia si trasforma in polisolfuro qualche tempo dopo che si trova sulle foglie; ma tale trasformazione il Cuccovich asserisce essere un bene per l'efficacia dello zolfo e per quella del solfato ramico.

Il solfuro insolubile temporaneamente, trasformasi gradatamente in solfato per l'azione dell'ossigeno, lasciando libero lo zolfo estremamente suddiviso.

Un vantaggio di più a favore del solfuro è la maggior aderenza alle parti verdi, circostanza economicamente di gran momento.

Si badi però che per mescolare all'acqua solita lo zolfo, questo è mestieri sia più fino che sia possibile, cioè per lo meno a 80° Chancel e meglio 85° e 90°.

Sul modo di procedere per fare codesta miscela, il dott. Cuccovich indica il seguente;

Per ogni 100 litri di acqua bordolese si prendono 2 chilog. di zolfo i quali si impastano con acqua presa da quell'ettolitro della soluzione calceo-cuprica già preparata in antecedenza. Ridotto con le mani lo zolfo ad una polenta molto tenera (*zuff*) questa vien posta in un sacchetto, di tela piuttosto rada, il qual sacchetto immerso nell'ettol. della bordo-

---

Giornale di Udine (124)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Lia prese il canocchiale e, guardando il paesaggio, disse con aria indifferente:

— Ne ho avuto qualche notizia indiretta. Vive, per quanto io sappia, con sua madre sui monti. Del resto, da me s'è congedato; ma come saprai, s'è anche lui guastato con Ell per via delle lettere....

Se s'avvide che la mano di Lia, reggendo il canocchiale, tremava.

— Ah, sì — disse lo so.

Tutt'e due tacquero. A un tratto il fischio d'una locomotiva ruppe il silenzio. Si sentì abbaiare di cani.

— Oh! — esclamò Se — ecco la Terra!

Lia chiamò il conduttore.

— Potremo essere arrivati in un'ora?

— In un quarto d'ora, se ella vuole.

— In un'ora basta.

E rivolta a Se soggiunse:

— Ora faremo colazione, e poi ci vestiremo.

La nave ripiegò le ali e, rapida come uno strale, fendè l'aria.

LI.

Le Marziane a Berlino

Nello splendido vestibolo del nuovo *Albergo di Marte* stavano due eleganti signore. Non meno del ricco abbigliamento, facevano bella impressione e denotavano la cospicua qualità loro le composte e graziose movenze, mentre attentamente osservavano il sontuoso arredamento della sala. Il viso era nascosto da un fitto velo, sicchè era difficile giudicare della loro età.

Sul punto di uscire sulla strada, furono avvicinate da un cameriere che rispettosamente domandò:

— Le signore pranzano a tavola rotonda?

— Non sappiamo ancora.

— Vogliono una carrozza?

Lia scosse il capo e andò avanti.

Il portinaio e il cameriere si scambiarono un'occhiata che non esprimeva troppa considerazione.

Le signore s'avviarono verso la piazza dell'Opera, passando tra la folla e guardando gli edifici, i monumenti, le vetrine dei magazzini. Avevano aperti gli ombrelli da sole, e i movimenti loro erano più liberi e disinvolti.

— Non mi piace punto — disse Se. — Tutto mi sembre meschino, scolorito, insipido. Si vede come la gravità terrestre, comprime le case e schiaccia i tetti. Tutto è verticale; pare che non sappiano far campare le cose in aria orizzontalmente. E come è misera e senza gusto la roba nelle vetrine! Se questa è la capitale, figuriamoci che sarà il resto.

— Ma non bisogna far paragoni con quello che è da noi — rispose Lia. — Io trovo che nel tutt'insieme questa gente ha fatto molto progresso nella cultura. E poi che piacere il poter passeggiare al sole senza essere scottati! E quelle nuvolette bianche che spiccano così bene sul fondo azzurro mi piacciono più dell'eterno verde lucente de' nostri alberi e del nostro cielo quasi nero.

— Mi pare che diventi un'appassionata della Terra. A me quest'orribile chiasso mi ripugna. La gente parla così forte che si sente di lontano. E guarda Il due che si leticano in mezzo alla strada! Anche le carrozze fanno uno strepito insopportabile. Senti i cocchieri che non smettono di vociare. Vorrei tapparmi le orecchie.

— Ci si avvezza col tempo.

— Che cos'è laggiù? Di sopra uomini e di sotto animali a quattro gambe! Non ho mai visto niente di simile.

— Sono cavalieri — disse Lia. — Stanno a cavallo. E' un bel vedere.

— Che! E' orribile! Quelle bestie, come sono brutte! E come puzzano! Vieni via, non resisto.

In quel momento un nume col suo grande, lucido, elmo in testa, uscì da una casa e s'incontrò con la cavalcata. Uno dei cavalli a quella vista si spaventò e, saltando e scalciando, si slanciò tra la folla. Tutti si scansarono in fretta, e Lia e Se, spinte sotto un portone, stettero atterrite a guardare. Colpito dagli sproni del cavaliere, il cavallo fece un ultimo salto e, sfiorando l'elmo del nume, lo fece cascare a terra.

— Qui la vita non è sicura — disse Se. — Non vado più avanti.

— Solo fino a quella cantonata. Lì dietro i cristalli del ristorante vedo sedute delle signore col cappello in capo. Vi entreremo per riposarci. Poi prenderemo una carrozza e andremo diritto diritto da Isma. Entrate nell'elegante locale, passarono con disinvoltura fra i tavolini, finchè ne trovarono uno libero presso una finestra. Era una grande birreria. Un cameriere senza neanche aspettare che ordinassero pose innanzi a loro due enormi gotti di birra, e una chellerina presentò la lista delle vivande.

Se si divertiva.

— E tutta questa roba bisogna bere? Ma come si fa senza tubo da aspirare?

Lia dette un'occhiata dintorno quasi disperata; poi alzò il bicchiere e dicendo:

— Bisogna fare come fanno gli uomini — mandò giù un gran sorso.

Se si provò anche lei, ma non le riuscì.

— Come fai? — disse. — Ti sei già esercitata!

— Infatti è così — rispose Lia. — Ho voluto fare in modo da non dare nell'occhio trovandomi fra gli uomini.

— E che cosa è scritto su questa strana lista che bisogna tenere con le due mani?

— Non mi ci raccapezzo. E pure... prenderò questo qui...

Un malinconico sorriso corse su' suoi lineamenti; poi si voltò verso la finestra e si mise a guardare fuori pensierosa. (*Continua*)

lese, si squassa, si agita, si tuffa e rituffa, finchè il sacchetto resta vuoto, ciò che avviene in pochi minuti.

Non si devono intieramente riempiere le pompe, onde con l'agitazione del liquido che avviene per il moto naturale del lavoratore, impedire allo zolfo di concentrarsi al fondo della pompa stessa.

Il dott. Cuccovich riferisce poscia sui suoi esperimenti fatti del 1900, 1901 e 1902 sempre con la parte di controllo senza alcun trattamento, rimasta ogni anno devastata dall'*oidium*, segnatamente nel 1901 in cui molti vigneti dell'Istria rimasero fortemente danneggiati, non essendosi fatte a dovere le solforazioni e di aver osservato sempre l'effetto dei trattamento della poltiglia mista a zolfo identici a quelli colle solforazioni usuali.

Sendochè alcuni grappoli nascosti dalle foglie potrebbero sfuggire alle irrorazioni al secondo o eventualmente terzo trattamenti, così sarà buona pratica negli ultimi di luglio di solforare codesti soltanto con zolfo ramato al 3 per cento.

Il Cuccovich opina che potrebbe bastare 1 1[2 per cento di zolfo purchè finissimo, ad alta gradazione.

E' di tanta importanza il risparmio di zolfo e di mano d'opera che se ne farebbe con la miscela di cui abbiamo parlato, da essere compreso dell'opera che ogni viticultore d'importanza ne faccia l'esperimento quest'anno stesso all'epoca del secondo trattamento, dopo la fieritura imminente, ed anche cominciata nei luoghi più soleggiati.

M. P. C....

Un monumento a Garibaldi

Firenze, 14. — A. S. Giovanni Valdarno nel pomeriggio a cura di un Comitato speciale si è inaugurato in piazza Cavour un monumento a Garibaldi opera dello scultore Pietro Guerri.

Intervennero i deputati Riccardo Luzzatto, Soci, il prefetto d'Arezzo, il regio commissario di San Giovanni, l'assessore Del Greco rappresentante il comune il Firenze, altre autorità dai paesi vicini e moltissimi invitati di Firenze, numerosissime associazioni con bandiere, una ventina di bande ed una folla enorme.

Contro l'emigrazione dei contadini italiani in Inghilterra

Londra, 13. — Da qualche tempo pervengono al consolato italiano, in Londra, richieste di informazioni sia da parte di privati sia da pubbliche amministrazioni sulla possibilità di avviare una corrente di emigranti regnicoli alla colonnizzazione delle campagne inglesi disertate dai lavoratori locali i quali inurbano o si recano nelle colonie d'oltre mare.

Il consolato italiano, dopo vere assunte minute informazioni, sconsiglia nel modo più assoluto l'attuazione di simile progetto perchè lo crede destinato, senza alcun dubbio, all'insuccesso. Le ragioni che inducono il consolato ad esprimere tale parere sono state esposte in dettagliati rapporti ufficiali.

Cronaca Provinciale

A proposito della pesca nella Bassa

UNA LETTERA DEL CO. OTTELIO

Riceviamo la seguente lettera che è una vibrata e salata risposta ad ingiusti attacchi personali:

« Leggo sul giornale il *Friuli* una corrispondenza da Rivignano (6 giugno) in merito a contravvenzioni di pesca eseguite dai R.R. Carabinieri. Il corrispondente vuol ribattere ad altro articolo inserito nel *Giornale di Udine* il 4 corr. che io prima d'ora non avevo neppur letto e del quale non so a chi attribuire la paternità. Ma siccome il *Grisostomo bocca d'oro* del *Friuli*, si mostra affetto da isterismo acuto quasi come una buona anima di mia conoscenza, e si degna, bontà sua, a me attribuirlo mi credo in diritto di porre le cose a posto:

Durante il tempo che io ebbi *l'alto onore e l'insigne fortuna* di essere Sindaco di Rivignano, il R. Prefetto fece tenere dei manifesti che riportavano gli articoli di legge sulla pesca nelle nostre acque e se ben mi rammento anche disposizioni nuove emanate mediante Decreti Prefettizi.

Appena ricevutigli e pubblicati, venne da me il Comuzzi di Flambruzzo uno dei denunziati d'oggi, che fra parentesi è un benestante, per chiedermi se poteva pescare con la sua rete. A scanso di responsabilità, mi portai ad Udine e descritta la rete in questione ed il modo di adoperarla a chi di dovere ebbi parere negativo, quindi risposta analoga diedi al Comuzzi. Sfido ora a provare che da quel giorno io abbia assistito a tali pesche. Che in Comune di Rivignano e limitrofi non si osservi affatto le disposizioni legislative in materia è notorio e si vuole anche che la trascuranza degli agenti della forza pubblica dipenda da mancanza di ordini.

Mi si racconta che Gallici Ferdinando, altro dei denunziati, prima di deviare la roggia *Taglio* che costeggia la strada Comunale Ariis-Rivignano a scopo di pesca, si sia portato in Municipio per ottenere il relativo permesso, anzi egli sostiene di averlo avuto.

Quello però che è certo è che una guardia di Rivignano vide il principio della pesca e lasciò fare. Io vorrei che l'autorità approfondisse la cosa e se qualcuno per un mal sentito spirito di popolarità lasciò violare provvide disposizioni che in fondo riescono di reale vantaggio alle nostre agricole popolazioni coll'impedire la totale distruzione di un sano alimento, sarebbe equo che quello realmente portasse la pena maggiore.

Ma il corrispondente del *Friuli* di ciò non si cura: vuole il *Temolo* ad ogni costo, forse perchè sa che il pesce contiene del fosforo, elemento ottimo per il suo cervello, affaticato forse nel cercare nuovi balzelli per deliziare anche le tasche dei suoi popolari elettori che cominciano già a fare ben meste riflessioni.

Grazie Egregio sig. Direttore della sua cortese ospitalità ed aggradisca i sensi della mia stima.

Ariis di Rivignano, 12 giugno

Dev.mo
Ottelio Settimio

Da SPILIMBERGO
Dalla pentola nelle brage

Ci scrivono in data 14:

E dobbiamo ritornare all'antica questione della Tassa famiglia, ma ve lo giuro, per l'ultima volta.

I cittadini di Spilimbergo per loro disgrazia amministrati da persone incapaci, avevano presentato alla Giunta Amministrativa Provinciale numerosissimi ricorsi contro una castronata di progetto di aumento di Tassa famiglia; e che — fosse una castronata — ormai non si discute più poichè tutti lo sanno e tutti ne sono convinti compresi anche gli onorevoli progettisti

Da oltre un mese i ricorsi per la Giunta Provinciale giacciono negli Uffici del nostro Municipio e ancora non si ha trovato il mezzo di farli pervenire a destinazione. Ma invece si è andati a bussare alla porta della r. Prefettura affinchè con un'ordinanza rendesse esecutiva la succitata castronata.

Noi più non discutiamo, in questo argomento, l'opera degli amministratori di Spilimbergo i quali, confessando che il loro progetto è un complesso di errori, pure sottraggono le loro vittime a chi avrebbe saputo correggere e moderare i loro falli. Son sempre gli stessi:

Più li pesi e men ti danno

Ma per noi incomprensibile col inesplicabile è l'ordinanza del Prefettura. Bastava che avessero preso tra le mani un solo ricorso, bastava che avessero letto un'articolo solo dei tanti che hanno condannato il progetto, bastava che avessero chiesto informazioni a un solo cittadino di Spilimbergo e tutti ad una voce, in coro le avrebbero ripetuto: è una castronata!

E dunque? Conclusioni gravissime, che cioè noi, qui, a Spilimbergo, siamo governati da inetti, i quali hanno solo la fortuna di trovare l'autorità che santifica i loro errori. D'ora innanzi invece di ricorrere innalzeremo preghiere al cielo: Deo gratias!

Sgnic

DA CIVIDALE
Una questione risolta — Dagli amici ci guardi Iddio....

Ci scrivono in data 15:

I nostri muratori da parecchio tempo domandavano ai loro capomastri la riduzione delle ore di lavoro a dieci e l'aumento delle tariffe.

In questi giorni stabilirono di rimettere la questione al nostro sig. Sindaco, il quale considerata l'equità delle proposte, accettò l'incarico di conciliare le due parti; ed alle 11 di oggi, riuscì a far firmare i patti del contratto di lavoro a dieci capomastri, che accettarono la riduzione dell'orario e l'aumento delle tariffe. Due o tre capomastri, però si sono riservati di desidere, in proposito, entro una settimana.

***

Ieri sera, nella trattoria del *Leon d'oro*, condotta dal pacifico *Sior Sandri*, fuori porta di borgo di Ponte, avvenne un disgustoso incidente. Quattro giovanotti ritirati in uno stanzino, giocavano alla mora alla presenza di parecchi spettatori: uno di essi, il sig. Spilotti Nicolò, approfittando dell'amicizia che aveva col sig. C. Cozzarolo, lo prendeva amichevolmente in giro sulle perdite dei punti. La conversacione da prima amichevole, divenne in seguito più calorosa, e al Cozzarolo scappò di bocca uno di quegli *innocenti e familiari pipinot*, che in altre circostanze non avrebbe fatto, come si suol dire, nè caldo nè freddo. La parola fu udita dal nipote delle Spillotti, un operaio di circa 27 anni, per nome Nimis Egidio, il quale s'avventò con tale impeto contro il Cozzarolo, che l'intervento degli astanti non valse a salvare dalle unghie dell'aggressore. Il Cozzarolo graffiato agli occhi, nelle guancie ed alle tempie sporgerà querela contro il Nimis, il quale, dicono, ha avuto ancora da fare colla giustizia a cagione delle sue unghie, troppo facili a graffiare.

Tutti deplorano il brutto incidente e biasimarono l'intervento manesco del Nimis.

Da REMANZACCO
La campagna bacologica

Ci scrivono in data 13:

Le brine del mese passato danneggiarono moltissimo, in questo Comune i gelsi, per cui i nuovi getti non presentano sviluppo abbondante di foglia, che di conseguenza calcolasi diminuita di oltre un terzo. Le nascite dei primi bachi furono perdute, mentre le partite delle nuove incubazioni procedono abbastanza regolari, dopo che la temperatura si è rimessa. La maggior parte dei bachi superarono la terza muta, qualche partita anche la quarta, ed in generale prevedesi un raccolto soddisfacente, quantunque le continue pioggie di questi giorni abbian fatta scorgere, un po' di flaccidezza nei singoli allevamenti.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Fiera

Ci scrivono in data 13:

Ieri ebbe luogo la solita fiera di S. Antonio. Non vi furono troppi affari, in compenso però un cumulo di disgrazie. Fra queste una seria rissa a Madonna di Rosa con abbondanti legnate dispensate sulla testa d'un povero paciere. Alla Trattoria del Daino, mentre un possidente di Zoppola stava bevendo la birra cadde fulminato da un colpo, lasciando nove figli in ancora tenera età. Ed infine vennero posti in contravvenzione tre contadini di Bagnarola per maltrattamenti ad un povero cavallo che avevano appena acquistato e che forse estenuato dalla fame rifiutavasi di andare innanzi. Un po' più di avena e meno busse, quanto migliore sarebbe il servizio che presterebbero quelle povere bestie!

Guido von Penner

DALLA CARNIA

Da PALUZZA
Viva, quei cinque consiglieri!

Ci scrivono in data 14:

Il Consiglio Comunale di Paluzza meriterebbe di essere eternato se la proposta per il ripristinamento della scuola superiore fosse stata votata all'unanimità. Questa scuola era stata soppressa per l'anno scolastico in corso, ed ora mercè l'interessamento lodevole del Sindaco e di altro consigliere, di cui taccio il nome perchè *laudatores temporis acti*, che aiutarono ed ispirarono il degno provvedimento, la scuola superiore verrà ancora restituita alla sua funzione. Non così però la intesero cinque magni consiglieri, i cui nomi meritano proprio di essere scritti col...... carbone bianco! Essi, oh, *deliciae deliciarum mearum*, con un egoismo di una logica strabiliante, diedero parere contrario nella votazione, e ciò forse per dimostrare chiaramente il loro zelo per le cose dell'istruzione, nelle quali essi si riconoscono incompetenti.

Non c'è che dire: questi cinque consiglieri sono i migliori amici della scuola e dei...... maestri. Anzi questi, edificati della bella prova d'attaccamento all'analfabetismo, data da essi, dovrebbero proporre a S. E. il Ministro della P. I. di insignire questi cari magnati della medaglia dei benemeriti: farebbe una bella figura sullo sparato del panciotto!

Terminando, mi sorge l'idea che qualcuno dei prefati consiglieri nel leggere questa disadorna cicalata, potrebbe pensare: Certo che questa critica non è fatta da persone che vedono la scuola come il fumo negli occhi, e reputano mali spesi i denari per l'istruzione pubblica, ma da un maestro che mostra di tener calcolo delle condizioni speciali del nostro paese con l'incoraggiare la restituzione della scuola superiore, affine di impedire che i ragazzetti dai 10 ai 11 anni, una volta prosciolti dall'obbligo scolastico, possano vagabondare od essere sfruttati da un lavoro superiore alle loro forze!

Ed in vero: certi maestri hanno il torto di occuparsi, fuori di scuola, delle faccende pubbliche del Comune, loro luogo natio, dove essi sono elettori e contribuenti: essi hanno il grave torto di credersi cittadini come gli altri: come il calzolaio, ad esempio, che fornisce loro le scarpe, o come il campanaro che tira la fune del bronzo sonoro...... Ma..... come rispondere altrimenti a questi cinque luminari del Consiglio Comunale di Paluzza che nessun pensiero si prendono della scuola stando a loro più a cuore le bestie che l'educazione e l'istruzione de' figliuoli?

A Cormons

Ieri a due passi dal confine politico, in terra italiana, fra gente italiana, il Governo austriaco ha fatto inaugurare un monumento a Massimiliano Primo, imperatore di Germania, morto di indigestione a Innsbruck nel 1519.

Questo imperatore è stato un grande nemico di Venezia; egli partecipò alla Lega di Cambrai, scese nel Friuli e pose l'assedio a Cividale. Ma Cividale rintuzzò gagliardamente gli attacchi del suo esercito, costringendolo dopo una più decisiva sconfitta, a ritirarsi.

Questa pagina gloriosa nella storia del Friuli è ricordata a Cividale dall'antica epigrafe veneziana già murata sul torrione di Borgo di Ponte dopo la guerra:

INESPVGNABILE
MVNIMENTVM . EST
NATIVA . FOROIVLIENSIVM
IN . VENETVM . SENATVM . FIDES

Bella gloria per noi italiani che sembra ci compiacciamo di ricordare soltanto le sventure della patria e non le fortune; bella gloria per il Friuli nostro che fu allora, come sempre, custode tenace e impavido dell'italianità!

Ora per ricordare cotesto imperatore, dopo quattro secoli, l'Austria ha pensato d'erigere un monumento nel Friuli che tiene ancora; e ieri avvenne a Cormons la cerimonia.

Vi assistevano l'arcivescovo, un maresciallo, tre generali; un colonnello, ufficiali inferiori dell'i. r. esercito, sette bande musicali, molta gente austriaca fatta venire per la circostanza.

Non vi furono incidenti. La pioggia guastò la tombola e costrinse l'entusiasmo austriaco a rintanarsi nelle bettole, ove fra un litro e l'altro di vino pugliese si saranno scagliate in italiano le solite i. r. invettive contro l'Italia e gl'italiani.

Perchè il Governo austriaco ha innalzato questo monumento? Per correggere la storia? O ha voluto affermare con un nuovo segno i titoli del suo possesso sul Friuli Orientale? O, infine, gli è parso che veniva in taglio questa festa al confine come risposta alle dimostrazioni contro l'aggressione di Innsbruck?

Quali che siano stati i moventi noi dobbiamo dire che questa festa è stata una provocazione senile, la quale non può che farci sorridere. Anche perchè nella storia dell'Austria (e pur troppo, insieme, anche dell'Italia) s'è verificato costantemente il fatto dell'erezione di i. r. monumenti alla vigilia d'ogni nuova tappa dell'indipendenza nazionale.

Per cui questo che appare forse, ora, ai volghi un segno di forza, noi riteniamo che sia un segno di debolezza, malgrado il tintinnio di tutte quelle sciabole e gli evviva di tutta quella plebe abbrutita ..... La storia avrà altri di codesti ritorni, prima che il vessillo tricolore fiammeggi sulle Alpi Giulie?..

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 15 Giugno ore 8 Termometro 15.7
Minima aperto notte 10.9 Barometro 747
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima 20.2 Minima 13.4
Media 15.900 acqua caduta mm. 20.5

LA MUNICIPALIZZAZIONE dell'impianto della luce elettrica

Abbiamo buon motivo di credere che l'egregio nostro Sindaco si sia basato sopra dati molto incerti, e di provenienza sospetta, quando scrisse esser dimostrato, in modo indiscutibile, dalle statistiche, che ai Comuni, che la producono in esercizio diretto, la luce costa quasi il doppio che non agli speculatori privati, ossia nel rapporto da 16 a 9.

Tutti quelli che fecero oggetto dei loro studii quell'interessante fenomeno della vita moderna, che è la municipalizzazione dei pubblici servizi, sono concordi nell'affermare che, allo stato presente delle cose, nessun giudizio può essere pronunciato a questo riguardo, sia perchè le prove finora intraprese sono troppo recenti, sia perchè i dati che si poterono raccogliere non sono omogenei.

Nessun utile raffronto si può istituire fra un'impresa municipale ed una privata, se queste spiegano la loro azione in condizioni di luogo e di tempo totalmente diverse; mentre da paese a paese, e da un anno all'altro, sono tanto variabili il costo degli immobili e delle macchine, l'interesse dei capitali, i salari dei lavoratori, il prezzo della materia prima.

Del resto è intuitivo che qualora fosse proprio accertato il maggior costo della luce prodotta dai Comuni nelle proporzioni dianzi accennate, dovrebbe abbandonarsi affatto, qui ed all'estero, l'idea di municipalizzare tale servizio.

Avviene invece che in Inghilterra, dove sono sorti i primi impianti municipali, e le esperienze pratiche sono state fatte sopra più larga scala, va crescendo di giorno in giorno, e con grande rapidità, il numero dei Comuni che provvedono da sè all'illuminazione pubblica, e contemporaneamente somministrano la luce ai privati, nonostante l'opposizione degli industriali, che si vedono minacciati nei loro particolari interessi.

Nè si può credere che ciò avvenga soltanto perchè tale è la moda; gli inglesi sono gente quanto mai positiva, e non investirebbero certamente nei nuovi impianti municipali centinaia di milioni, se non fossero persuasi di spendere bene i loro denari.

E neppure qui in Italia il Governo avrebbe proposto, ed il Parlamento approvato a grande maggioranza, la nuova Legge che permette l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, includendovi l'impianto ed esercizio dell'illuminazione pubblica e privata, se fosse proprio accertato che la luce prodotta dalle Officine municipali viene a costare circa il doppio di quella prodotta dalle Officine private.

La lotta secolare fra produttori e consumatori, dalla quale traggono origine da una parte i *trust* ed i sindacati, e dall'altra le società cooperative e la municipalizzazione dei pubblici servizii, è naturale che venga combattuta con ogni sorta di armi, e fra queste si trovano pure le statistiche compilate da chi ha un interesse personale da far prevalere. Ma non è sopra dati, sfuggenti ad ogni efficace controllo, che può basarsi chi si accinge ad uno studio obbiettivo e spassionato della questione nell'interesse della comunità.

Non abbiamo nè esagerati entusiasmi, nè decisa avversione per le nuove idee, che spingono i Municipii ad esercitare la loro azione nel campo industriale. Crediamo piuttosto che qualche pratica applicazione di queste idee si possa e si debba fare, se non altro a titolo di esperimento, laddove vi sono condizioni favorevoli per imprese di tal genere; e ciò nell'intento di promuovere l'educazione del popolo, ed avvezzarlo a governarsi da sè, in quel campo d'azione dove la vita municipale ha maggiore facilità di esplicarsi, trattandosi di interessi locali ed immediati.

Non vi ha alcun dubbio poi che per quanto riguarda il passaggio dell'impianto elettrico qui esistente alle dipendenze del Municipio, le condizioni favorevoli sono tali e tante, che assai difficilmente si potrebbero verificare in altri casi consimili.

Fra queste condizioni è da annoverarsi prima di tutto la munifica cessione di una larga quota di comproprietà di quell'impianto fatta al Comune, perchè coi proventi netti che se ne possono ricavare, sia reso più facile a questo di venir in aiuto ad ammalati poveri, ai quali in ogni caso la cittadinanza avrebbe l'obbligo di provvedere.

Si tratta poi di un impianto che ha già superato le gravi difficoltà del primo momento, che conta oramai quindici anni di prospera esistenza, e che si è già assicurato una larga clientela.

Quest'impianto è uno di quelli, che avendo carattere di monopolio, escludono o rendono assai più difficile l'altrui concorrenza.

Servirà poi di complemento all'Officina comunale del gas, soddisfacendo ai bisogni di speciali categorie di consumatori, che non possono approfittare dei prodotti di quest'ultima, benchè, come contribuenti, sono stati chiamati a sostenere le spese pel suo riscatto ed ampliamento.

Nel suo esercizio potranno venir utilizzate in via ordinaria le forze idrauliche, alcune delle quali sono già in possesso del Comune, ed altre verranno quanto prima, tostochè lo Stato avrà fatto le concessioni da lungo tempo richieste dal Consorzio Ledra-Tagliamento e dal Consorzio Roiale; in via straordinaria l'energia elettrica potrà essere fornita dall'Officina stessa del gas.

Il nostro Comune non è tanto piccolo da non poter trovare nel suo seno abili amministratori per un'azienda di tal genere; nè tanto grande, che non si possa esercitare da parte del pubblico una diligente controlleria sul loro operato. Sono precisamente i Comuni di media grandezza, come il nostro, che hanno dato in Inghilterra i migliori risultati per quanto riguarda la municipalizzazione dei pubblici servizii.

Riteniamo per conseguenza che la questione, che occupa presentemente la Amministrazione comunale, non possa venir convenientemente risolta, se non nel modo da noi indicato.

O. Valussi

L'agitazione dei fornai

I proprietari di forno riunitisi in assemblea venerdì sera discussero i quesiti proposti dai lavoranti nel memoriale da essi prodotto.

Ritenuto che alcune delle proposte sono contrarie agli interessi dei padroni di forno, ed altre sono inconcludenti, e quindi inattuabili, i proprietari nominato alla loro volta un comitato esecutivo, e ritenuto che discutendo direttamente fra padrone ed operaio, senza l'intervento della Camera di Lavoro, sarà più facile venire ad un accordo, diedero incarico al comitato medesimo di invitare il comitato di miglioramento fra operai panettieri alla seduta che il comitato dei proprietari terrà nei propri locali giovedì prossimo.

IL CROLLO DI UN TRATTO DI MURO all'edificio scolastico

Come si sa lateralmente all'edificio scolastico si stanno erigendo due palestre.

Questa notte in causa delle continue pioggie, in quella situata vicino all'edificio delle belle arti, verso la via Gorghi, è crollato un tratto di muro assieme all'arco sovraposto.

Nei muri circostanti si notano gravi screpolature che minacciano nuovi crolli.

A quanto ci fu detto da persona che merita fede, l'impresa costruttrice aveva già in precedenza avvertito l'ufficio tecnico municipale che lo spessore di quei muri era troppo esile e tale da non garantire la necessaria resistenza.

Mercato della foglia di gelso

Prezzi praticati questa mattina sulla piazza: foglia senza bastone al Kg. cent. 10, 8, 7.

Con bastone cent. 5 1[2, 5, 4.

Serata divertente in vista. La direzione del Circolo Verdi sta allestendo un grande trattenimento per la fine del corrente mese. Avremo due novità una più attraente dell'altra. — L'esecuzione di un *vaudeville* di autore Triestino, affidato a valenti dilettanti, alcuni dei quali verranno appositamente da Trieste ove fu rappresentato con immenso successo. — Poi, il socio sig. Aristide Caneva farà gustare alcuni suoi componimenti poetici dialettali, dei quali si dice molto bene. Il sig. Caneva da parecchio tempo si è dedicato alla poesia dialettale ed attende un giudizio dal pubblico prima di dare i suoi lavoretti alla stampe. — I soci dei Verdi avranno così la preferenza di giudicare per primi sul merito delle sue poesie.

Nozze. Sabato si unirono in matrimonio la gentile signorina Maria Grassi coll'egregio sig. Paolo Lucchini. Oltre la penna d'oro offerta dall'ufficiale dello Stato civile, pervennero alla sposa numerosi doni, e graziose dediche.

Auguri e felicitazioni agli sposi e alle loro famiglie.

Ai monti e al mare. Oggi si chiudono le iscrizioni gratuite per i bambini che intendono concorrere alla cura alpina e marina.

Il cav. Dalan ringrazia. Il dott. cav. Dalan, veterinario municipale, quasi perfettamente ristabilito delle contusioni riportate nella sua caduta dalla vettura, commosso dalle tante dimostrazioni di simpatia e d'affetto tributatigli in questa circostanza dagli amici e dalla stampa ci prega di esternare a tutti pubblicamente i sensi della sua viva riconoscenza.

I finestroni del palazzo municipale. Questa mattina vennero collocati a posto altre sette invetriate nei finestroni del palazzo municipale dalla parte di via Mercatovecchio.

Lo stile severo delle nuove invetriate, eseguite su progetto della cessata Giunta, è da tutti giudicato pregevole.

Un po' alla volta tutti i finestroni del palazzo municipale saranno cambiati.

Esami di computisteria. Alla Scuola serale di contabilità per gli Agenti di commercio gli esami finali hanno avuto luogo la scorsa settimana.

Si sono presentati 25 allievi su 67 iscritti.

Primo corso: Esaminati 12. Ammessi al secondo 9 — Secondo corso: Esaminati 7. Ammessi al terzo 6 — Terzo corso: Esaminati 6. — Licenziati i signori: Zuliani Emilio con premio di primo grado; Novaletto Angelo, id. secondo grado; Periotti Lodovico id.; Zani Luigi id.; Piva Emilio, id.

A proposito d'un oltraggio. L'altro giorno nel dare il resoconto del processo per oltraggi contro quel mendicante Gori Daniele che venne condannato a 7 mesi e giorni di reclusione, pubblicammo che il vigile urbano Cuttini fu gettato nel fosso dal Gori.

Consta invece che il Cuttini afferrò il Gori che ne seguì una viva colluttazione in seguito alla quale non volendo il Cuttini abbandonare la preda, cadde assieme al Gori nel fosso, riuscendo però ad arrestare l'oltraggiatore.

In morte di Giovanni Peruzzi offrono all'Istituto orfani Impiegati dello Stato una lira per ciascuno i signori: cav. Marzio Vidoni, cav. Eugenio Cavallari, prof. Umberto Rossi, Galeazzo Perotti, dott. Ugo Toniolo, Luigi Consolati, Tullio Trevisan, Luigi Pittoni, Francesco Nascimbeni.

I lavoratori del libro. Nella mattina di ieri seguì lo spoglio delle schede per la nomina delle cariche sociali della Federazione lavoratori del libro.

Riuscirono eletti i seguenti signori: a presidente Angelo Bastianutti — a consiglieri Antonio Defend, Brusutti Domenico, Fantini Masaniello, Cremese Antonio.

Smarrimento. Venne smarrita una mantellina da signora, lungo la strada Udine-Basagliapenta. Chi l'avesse rinvenuta riceverà mancia competente portandola all'ufficio annunci del nostro giornale.

Beneficenza. In morte della Tomadini-Adami Virginia, gli impiegati dell'Associazione Agraria Friulana offrono all'Ospizio M. Tomadini: F. V. L. 5, F. B. 2, N. M. 2, R. M. 2, A. V. 2, S. M. 2.

— In morte del compianto marito sig. Domenico Borghese, la ved. Giulia Saccomani, offre L. 100.

Un doganiere disertore arrestato. Dal vigile urbano Novello sabato sera venne arrestato e tradotto all'ufficio d'Ispezione delle guardie di finanza di via Grazzano, certo Giuseppe Galanti di Cosimo d'anni 29, da Oria (Lecce) che fin dal 2 giugno u. s. era disertato dal corpo delle guardie di finanza ed apparteneva ad una brigata della tenenza di Venezia.

Pericolo di investimento. Sabato sera la signora A. Ronchi-Tabocchi assieme al marito usciva dalla casa Mucelli in via Poscolle.

In quel momento inavvertita entrò nel sottoportico una vettura che avrebbe certo schiacciato contro il muro la signora se il di lei marito non avesse prontamente afferrate le briglie del cavallo atterrandolo.

Nello stesso tempo la signora Ronchi spaventata, ma sempre in presenza di se stessa, salì con slancio nella vettura.

In questo modo si è potuto evitare una gravissima disgrazia e la signora si ebbe solo una lieve lesione ad una gamba.

Un'armenta in fuga. Ieri, nel mentre un contadino di Cividale conduceva un'armenta al Macello, giunta appena sulla soglia ove sta scritto a caratteri rossi: *« Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate! »* con forte strappo riuscì a svincolarsi dalla corda a cui era aisicurata ed infilò di corsa la via della Stazione. Molta gente la rincorse ed allora la bestia spaventata si diresse verso porta Aquileja. Quivi gli agenti daziari chiusero prontamente i cancelli evitando il pericolo che l'importuno animale entrasse in città. Venne fermata e riconsegnata al proprietario, il quale la condusse di nuovo al Macello, ove subì la pena di morte.

La processione di S. Giorgio sotto l'acquazzone. Ieri mattina verso le 9.45 quando la processione del *Corpus Domini* della parocchia di S. Giorgio, era giunta da via Grazzano fino a Porta Cussignacco, fu disturbata da un forte acquazzone. Peccato davvero, perchè il corteo procedette di sordinato sotto una pioggia torrenziale. Le bambine bianco vestite facevano proprio compassione inzuppate, com'erano d'acqua fino alle midolla. Le più piccine furono riparate alla meglio mentre il resto della processione rientrò frettolosamente in chiesa. Generalmente si disapprovò la poca avvertenza nel non sospendere la processione vedendo il tempo così minaccioso come era ieri mattina.

Un epilettico. Il vigile urbano Placenzotto accompagnò all'Ospitale certo Luigi Rizzi di Udine, il quale alle ore 12 della notte scorsa giaceva a terra in via Aquleia colto da un assalto epilettico.

VOCI DEL PUBBLICO

La via Superiore

Ci scrivono:

In questi ultimi tempi anche via Superiore è stata di molto abbellita essendo sorte parecchie case nuove ed essendo state le vecchie tutte restaurate, queste ultime per ordine del Municipio. E così il Municipio non dovrebbe trascurare la parte sua, e cioè seguitare il marciapiedi che a destra manca del tutto. Perciò è stata anche presentata un'istanza.

Si dovrebbe poi invitare il signor Menini a riparare lo sconcio che si nota nelle sue nuove case, e cioè di far sgorgare l'acqua, quando piove, sopra la soglia del portone, ciò che non deve essere permesso dai regolamenti municipali.

I friulani per il mondo

Egregio sig. Direttore,

Prego la S. V. di fare i miei rallegramenti all'autore dell'articolo inserto nel N. 138 del giornale intitolato: *un mercante friulano del 500,* dividendone completamente i pensieri.

Da 32 anni lontano dalla mia diletta Udine, esulto sempre ogni qualvolta ne vedo lodato il carattere nella sua storia.

Augurando tutta la fortuna al di Lei periodico, Le porgo i miei ossequi.

Dev.mo

Giovanni Pravisani

Cancelliere della Pretura di Oleggio

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 7 al 13 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 10 femmine 11
» morti » — » 2
» esposti » — » —
Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Arnosti bracciante con Rosa De Clara setaiuola — Paolo Feruglio operaio di ferriera con Enrica Rigo tessitrice — Angelo Pelissoli scalpellino con Anna Lavaroni operaia.

MATRIMONI

Dott. Silvio Tomba cassiere di banca con Ada Bevilacqua agiata — Umberto Moro fabbro con Erminia-Luigia Cantoni setaiuola — Sarnello Filipponi portalettere con Elvira Litorno sarta — Paolo Luchini negoziante con Maria Grassi agiata.

MORTI A DOMICILIO

Angelo Zanier di Giovanni d'anni 6 e mesi 9 — Giuseppina Moro-Mulinaris di Antonio d'anni 26 civile — Domenico Borghese fu Antonio d'anni 75 pensionato — Lucia Saltarini-Modotti Chiopris fu Pietro d'anni 85 possidente — Maria Driussi-Migotti fu Pietro d'anni 82 contadina — Virginia Adami-Tomadini fu Giov. Batt. d'anni 43 casalinga — Romolo Gasparini di Arturo di mesi 2 — Angelo Zorzini di Francesco d'anni 5 e mesi 4 — Caterina Ruggeri di Adriano d'anni 3 e mesi 4 — Jolanda Lang di Antonio di mesi 11.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Angela Baggio-Visentini di Angelo di anni 32 casalinga — Antonio Puppini fu Nicolò d'anni 39 operaio — Antonio Bianchet fu Pietro d'anni 78 falegname — Irene-Maria Morossi fu Francesco d'anni 63 stiratrice — Maria Faleschini fu Michele d'anni 42 contadina — Giuseppe Paruzzi fu Giacomo d'anni 68 perito-agrimensore — Guglielmina Pirona di Michele di mesi 7.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Francesco Cargnelutti fu Francesco di anni 84 falegname.

Totale N. 18

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Le giornate di sangue

L'ultima versione

Il corrispondente del *Tageblatt* a Belgrado dice di aver ricevuto dal padre di un ufficiale che prese parte alla rivolta la seguente relazione autentica della notte ormai storica, della quale diamo l'ultima parte ove è qualche particolare meglio precisato che non nelle antecedenti relazioni.

« Dopo l'uccisione del generale Lazzaro Petrovich i cospiratori allora vanno avanti: improvvisamente la luce elettrica si spegne e sono immersi in una oscurità profonda, a tentoni salgono le scale ed arrivano nella anticamera degli appartamenti del Re, dove ardono alcune candele. Queste candele decisero della riuscita dell'impresa; senza luce i congiurati non avrebbero probabilmente mai trovato le loro vittime, che erano fuggite dalla loro camera da letto.

Attraverso le stanze del palazzo, i congiurati cercano i Sovrani; aprono gli armadi, guardano dietro le tende. In un'anticamera i cospiratori scoprono una domestica della Regina, che ferisce gravemente il capitano Mitrovich: ma la si risparmia perchè si ha bisogno di lei per sapere dove si nascondono i Sovrani. Quando la serva ebbe forniti i ragguagli necessari, la si uccise.

Il colonello Maschin si unisce ora ai rivoluzionari e li conduce agli appartamenti reali, dove un'aiutante di campo del Re tenta fermarli. Egli uccide il colonnello Naumovich con una rivolverata, ma a sua volta è assassinato.

Gli ufficiali continuano quindi le ricerche e si trovano in breve alla presenza di una piccola porta che conduce ad un'alcova. E' chiusa a chiave: la si spezza a colpi di ascia. Il Re e la Regina si trovano là. I più vecchi ufficiali vogliono forzare il Re ad abdicare: ma è impossibile trattenere i più giovani che fanno fuoco.

Nessuno sa esattamente chi abbia tirato il primo colpo. E' inesatto che i corpi delle vittime siano stati gettati dalla finestra.

I giovani ufficiali stavano per precipitarli ma il colonllo Maschin si oppose dicendo: « Sarebbe cosa barbara ».

Alle 2.12 era tutto terminato!

Il colonello Maschin, uscendo di palazzo si diresse alla folla e disse:

« Abbiamo ora distrutta la dinastia degli Obrenovich. Abbiamo sbarazzata la Serbia dalla donna disonorante che era la vergogna della Serbia tutta. Viva la Serbia! »

La folla rispose col grido di « Viva l'esercito!... »

I prodromi della guerra civile

Abbiamo da Trieste, 14 sera:

Malgrado tutte le smentite di fonte interessata, telegrammi particolari da Semlino e Budapest assicurano che in tutte le provincie, specialmente meridionali della Serbia, e nella stessa Belgrado, covano sotto la cenere i sintomi della guerra civile.

Parecchi reggimenti dell'interno hanno rifiutato di riconoscere il governo provvisorio.

A Paracin il *voivoda* Kruicli, partigiano fantico degli Obrenovich, appena saputa la notizia dell'eccidio, armò tutti gli abitanti maschi del comune di Paracin. Fu arrestato dalle truppe.

Schabaz, la città dove nacque la regina Draga, è immersa nel lutto.

Dimostrazioni percorrono le vie imprecando contro gli assassini.

La guarnigione di Nisch che marcia su Belgrado, si è fermata a metà strada, in attesa della Scupcina.

Telegrafano da Trieste, 15 mattina, alla *Gazzetta di Venezia*:

Notizie incontrollabili da Semlino dicono che tutta la notte a Belgrado rombò il cannone e che la truppa ha ucciso Avakumovich, il nuovo presidente del Consiglio dei ministri serbi.

I pretoriani

L'esercito continua ed esercitare pressioni sopra i deputati perchè proclamino re Pietro Karageorgevich. Si noti che durante la seduta di lunedì il palazzo della Skupcina sarà custodito dal 6° e dal 7° regg. di fanteria, caldissimi partigiani di Karageorgevich.

Le chiavi dell'archivio sono perdute.

L'anomalia nel cervello di Alessandro

L'autopsia del cadavere del Re avrebbe fatto constatare un'anomalia nella formazione del cervello.

Zanardelli accettò

Un telegramma privato da Roma, di stamane, dice:

L'on. Zanardelli accettò l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. La crisi si risolverà subito, assumendo egli l'interim degli interni e sostituendo Candiani a Bettolo alla marina.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 13 giugno

Venezia	73	33	2	6	74
Bari	42	41	88	5	49
Firenze	56	64	25	71	36
Milano	36	37	34	48	23
Napoli	7	18	62	17	30
Palermo	52	55	6	90	33
Roma	23	3	10	20	44
Torino	24	6	88	32	51

Dott. I. Furlani, Direttore

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Avviso per asta volontaria

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 luglio 1903, alle ore 11, nello studio del notaio Giacomo dott. Zuzzi in Udine, Via della Prefettura al civico n. 19, si procederà alla vendita al migliore offerente dei seguenti

beni

Casa di civile abitazione, con orto, corte e fondi annessi, fabbricato a tre piani ad uso molino, con locomobile, macchinario completo, attrezzi ed accessori, con aderenti fabbricati rustici per granai, stalle, fienili, rimesse, abitazione di operai, tettoje, il tutto posto in Cavallicco presso Udine, della complessiva superficie di censuarie pertiche 12.72 colla rendita di L. 362.60 e coll'imponibile di L. 535, e nella mappa stabile di Cavallicco ai n. 256, 257, 259, 266 ed in mappa di Paderno al n. 603, con diritto d'investitura alla forza idraulica sul canale della Roggia della riscontrata forza nominale di 26 cavalli a vapore, elevabile con lieve spesa a nominali 47 cavalli a vapore circa.

Il dato d'asta è di L. 70.000 pagabili subito. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 6000. I beni si vendono liberi, meno le imposte e il contributo consorziale per l'acqua. L'atto di vendita in forma di rogito notarile si stipulerà nello stesso giorno.

L'esame dei titoli, la descrizione e la perizia dei fabbricati, meccanismi, attrezzi e forza idraulica potranno ispezionarsi presso il notaio.

Udine, 11 giugno 1903.

Dott. Zuzzi Giacomo

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine ", accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

PRIMO PREMIO LONDRA 1888

PRIMO PREMIO PERUGIA 1886 - Congresso Medico

PRIMO PREMIO PAVIA 1887 - Congr. Med.

PRIMO PREMIO AVERSA 1885

PRIMO PREMIO FIRENZE 1890

PRIMO PREMIO TORINO 1884

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.30	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi, riconosciuti dallo Stato.

Udine 1903 — Tipografia G. B. Doretti